

## Seminario di filosofia. Germogli

### QUESTO

Carlo Milazzo

Gentile Professore,

Lei ha acceso due fuochi che illuminano il percorso che stiamo facendo; brillano lontano nella notte le premesse per il nostro cammino. Le citazioni di Eraclito ed Aristotele evocano ad ognuno, per la propria esperienza, una prospettiva che qui ed ora uniamo in una nuova ed “inedita visione” cosmologica, dall’anima nella musica.

Con il ragionamento lineare e l’astuzia, Teseo ha sconfitto, in modo comunque violento, la brutalità dell’uomo toro. Egli nel suo ritorno in barca, dopo questa esperienza, ha una dimensione diversa, naviga di giorno sorretto ed in balia del mare in cui il padre Egeo si tuffa e muore, serbando nei profondi abissi la sua memoria i cui effetti e reazioni saranno per Teseo sempre incontenibili ed imprevedibili. È il mare su cui Nietzsche vede al tramonto un povero pescatore remare con remi d’oro.

Noi navighiamo di notte e dai fuochi delle citazioni si è acceso il sentiero luminoso, con un intreccio di fili luminosi, che ora appaiono e ora svaniscono e illuminano la rotta. L’immagine evocata di Ananche e le parche che filano le anime è un’immagine che preserva in sé tutti i fondanti e lontani elementi che la costituiscono, a cui si aggiunge la dinamica del discorso, il movimento in cui essi si presentano in una nuova figura; un’immagine da curare come i fiori di un giardino. Questo deve dire qualcosa e su questo si deve fermare l’attenzione. Questo quindi è il mio scopo! È uno scopo possibile, non ultimativo, che si trova nell’agire causato dalle citazioni iniziali. Il possibile scopo ultimo è nel come si debba percorrere il sentiero e non può certamente riferirsi alla descrizione dei fattori meccanici; è descritto nella sua azione, come Lei sa meravigliosamente fare, ma non perseguibile.

La luce ed il suo movimento devono essere sempre vivi ed agire nel transito di tutte le stazioni che si frequenta nella rotta. È un’esperienza semplice, ma difficile da tenere ferma; si potesse rappresentare questo in breve! Quando si è lì, ad ascoltare una Sua lezione, è una visione certamente vivida, innegabile e razionale: la sua vera originalità non consiste nei materiali, ma nel disegno; come avviene in ogni grande sistema filosofico.

Non ci sono analisi o definizioni, neppure esempi o ricerche che possano darne la determinazione. Si tratta di un processo in cui l’azione è fattiva in ogni fenomeno o disciplina e Mechrí rende attiva questa esperienza. Si cerca di attivare questo disincanto totalmente assente di una effettività che ha tuttavia in sé una necessità, un disincanto dal disincanto metafisico<sup>1</sup>, le cui particolarità emergono attratte dal suo discorso.

Non si naufraga nel mare, ma anzi con Lei cerchiamo di muoverne il fondo, così Egeo risponderà per sconfiggere l’idea che ci sia un passato morto ed un futuro vivente che diventerà poi a sua volta passato. Per noi non ci sarà mai un momento, una data, in cui le stazioni del sentiero siano morte. È qui ed ora ciò che muovono, e *questo* accade nella rimemorazione, nella metamorfosi cosmologica, ognuno per la propria esperienza.

Al primo incontro ero accompagnato da mio figlio (prima Liceo Classico, curioso di sentire una lezione di filosofia). Tornando verso casa ho chiesto ad Emanuele quali fossero le sue impressioni:

Emanuele: «... mi mancano i fondamentali per capire il discorso filosofico, però dal professore mi farei spiegare tutti i miti possibili, è bravissimo! A proposito del mito di Ananche, note, musica, anime...».

Io: «Sì, ha detto se non si vede questo...».

Emanuele: «... ecco, io ho immaginato che i greci non pronunciavano il greco come facciamo noi. Secondo me cantavano».

Io: «Cantavano!? Che collegamento?».

Emanuele: «Ma sì, per noi sarebbe un canto... per loro era un modo di esprimersi, un modo di fare, di pronunciare. Posso secondo te chiederlo alla Prof. di Greco?».

Io: «Certo! Fammi sapere».

(18 gennaio 2020)

---

<sup>1</sup> C. Sini, Corso universitario *La tradizione del pensiero*, cartigli-appunti di una lezione del professore – 1989.